

Cipro - Kypriakè Demokratìa

Bibliografia

Guida ai paesi dell'Europa centrale, orientale e balcanica

A cura di Luisa Chiodi e Francesco Privitera

Premessa

Cipro, splendida perla mediterranea contesa tra Europa ed Asia, punto di equilibrio fra la cultura greca e quella turca, fra la storia secolare di due religioni monoteiste da sempre contrapposte e spesso in guerra tra loro: quella greco - ortodossa e quella turco - islamica. In una terra dove il mare incontra il mito (Afrodite per citare solo uno dei numerosi personaggi del pantheon greco legati ad essa), il profumo di salsedine e l'odore di polvere da sparo lasciato da vecchie ruggini ataviche riescono ancora a destare più di una preoccupazione tra le etnie, così divise, come la città di Nicosia. Non solo abitudini, usi, costumi, credo religiosi ne condizionano la riconciliazione, ma soprattutto il sangue che è stato versato nel secolo scorso, come in gran parte d'Europa, non si è ancora disperso tra le acque cristalline che circondano l'isola. Molto probabilmente un primo passo verso la riappacificazione dipenderà dal possibile ingresso della Turchia nella Comunità Europea: scrivere un nuovo inizio per porre almeno la parola fine su un passato storico scomodo e travagliato.

Fabio Ferrarini

Storia

Grazie alla sua strategica collocazione geopolitica, Cipro ha attratto nel tempo l'interesse di imperi quali l'Egitto, la Siria e la Persia, ha subito le conquiste di Alessandro Magno e le dominazioni romana, bizantina, veneziana e ottomana. Nel 1878, in seguito al Congresso di Berlino, l'isola passò sotto amministrazione inglese; quest'ultima si impegnavo in cambio a offrire protezione all'ormai decadente Impero ottomano contro un'eventuale invasione russa. Allo scoppio della Prima guerra mondiale, l'Impero ottomano schierato con gli imperi centrali e la Gran Bretagna si affrettò a prendere Cipro sotto il suo controllo. Il trattato di Losanna (1923) confermò il nuovo status dell'isola, che nel 1925 venne dichiarata ufficialmente colonia della Corona britannica.

Dopo la Seconda guerra mondiale, con la progressiva disgregazione degli imperi coloniali, movimenti nazionalisti e manifestazioni di malcontento s'intensificarono in entrambe le comunità dell'isola, abitata nel 1950 da circa 600.000 persone, l'80 delle quali di nazionalità greca e il 20 di origine turca. La Chiesa ortodossa locale, riunita intorno al suo arcivescovo Makarios, si schierò a favore dell'unione dell'isola alla Grecia (Enosis): annessione fortemente osteggiata dal governo di Ankara, che la riteneva lesiva della propria sicurezza

e dannosa per gli interessi dei propri connazionali. Il deteriorarsi delle relazioni internazionali tra Grecia e Turchia ebbe gravi ripercussioni anche sulle dinamiche interne all'isola. Infatti, un gruppo di terroristi greci (Eoka-B), raccolti intorno al colonnello Georgios Grivas, intensificò i propri attacchi non solo contro gli « occupanti » inglesi ma anche contro la minoranza turca. Solo l'11 febbraio 1959 fu stipulato un accordo tra Grecia e Turchia sul futuro dell'isola. Successivamente, con la Conferenza di Londra il 19 febbraio dello stesso anno, i governi britannico, greco e turco alla presenza dei rappresentanti delle due comunità cipriote, definirono il futuro assetto politico dell'isola.

Cipro divenne indipendente il 16 agosto 1960 e venne sottoposta a un regime di garanzia internazionale assicurato congiuntamente da Gran Bretagna, Grecia e Turchia. La Costituzione delineava una Repubblica presidenziale, governata secondo i principi della proporzionale etnica. Il presidente, di origine greca, e il vice-presidente, di origine turca, erano eletti per cinque anni a suffragio universale diretto dalle rispettive comunità e avevano entrambi un diritto di veto in settori come gli affari esteri e la difesa. Il Presidente della repubblica nominava sette ministri di origine greca e il vice-presidente, e tre di origine turca. La ripartizione dei seggi in seno alla Camera dei rappresentanti era vincolata alla composizione etnica della popolazione: il 70% era riservato alla comunità greco-cipriota, e il 30% alla comunità turco-cipriota. Nell'amministrazione pubblica, i turchi ciprioti avevano garantito il 30% dei posti; nella polizia e nelle forze armate il 40%.

Il testo costituzionale non venne tuttavia mai applicato completamente: la parte turca, infatti, autoroclamò una repubblica a se stante dando vita a una struttura amministrativa parallela e priva di base giuridica. Fu a questo punto che la comunità internazionale, in seno all'Onu decise di intervenire. La risoluzione 186, adottata il 4 marzo 1964, diede vita a un'operazione di pace (Unficyp) con lo scopo di de-escalare il conflitto tra le due parti.

Congelata la situazione, il Presidente della repubblica Makarios, eletto nel 1959, abbandonò gradualmente l'idea di un ricongiungimento alla Grecia e sposò la causa indipendentista di Cipro, avvicinandosi al movimento comunista internazionale. Tuttavia, quest'ambiziosa linea politica andò inevitabilmente a scontrarsi con il neo-governo greco, insediatosi al potere in seguito al colpo di stato dei colonnelli del 1967. Tale avvenimento inasprì il conflitto sull'isola, che raggiunse un punto di stallo nel 1974. Il 15 luglio di quell'anno, infatti, una rivolta organizzata dalla Guardia nazionale cipriota, con l'appoggio della giunta militare greca tentò di rovesciare Makarios e di installare al suo posto il pro-enomis Nikos Sampson. Cinque giorni dopo il colpo di stato, 6.000 soldati turchi sbarcarono nel nord dell'isola, ufficialmente per proteggere la minoranza turco-cipriota. Il 30 luglio, Grecia, Turchia e Gran Bretagna crearono una zona di sicurezza sotto l'egida dell'Onu e riconobbero l'esistenza di due amministrazioni separate. Il 14 agosto la Turchia lanciò un secondo attacco, occupando il 37% del territorio cipriota, mentre l'Onu rivolgeva un appello per il ritiro delle truppe straniere, per la negoziazione e per il ripristino dell'ordine costituzionale basato sugli accordi del 1960.

La crisi del 1974 ebbe due conseguenze principali: da una parte, provocò la caduta della dittatura e l'instaurazione di una repubblica in Grecia; dall'altra, sancì la separazione di Cipro in due settori, uno greco e l'altro turco, divisi dalla cosiddetta « Linea Verde ». Nel nord del paese, dove si trovavano le maggiori risorse economiche e vivevano 200.000 greci, si stabilì una forza militare turca d'occupazione che costrinse all'emigrazione quasi tutta la popolazione di origine ellenica. L'Unficyp vide espandere il proprio mandato: d'ora in avanti aveva il compito di monitorare la tregua, vigilare sul rispetto dei confini e offrire assistenza umanitaria.

Tra il 1975 e il 1977 si susseguirono, sotto l'egida dell'Onu, colloqui fra le due comunità formalizzati alla ricerca di un regolamento politico. Nel maggio del 1979 si arrivò a un accordo di massima su 10 punti, a seguito di un incontro tra il presidente della Repubblica Spyros Kyprianou e il leader turco-cipriota Rauf Denktas. Ciononostante, nel 1980, la questione costituzionale era ancora il problema principale: da una parte i turco-ciprioti reclamavano un'uguaglianza, sia politica sia sociale, fra le due comunità e forti legami con la madrepatria; dall'altra, i greco-ciprioti, pur accettando il principio dell'alternanza alla presidenza, sostenevano una politica di centralizzazione basata su un governo centrale forte e si opponevano a qualsiasi misura che permettesse alla comunità turco-cipriota di essere sovra-rappresentata.

Il 15 novembre 1983, la parte settentrionale dell'isola si dichiarò unilateralmente indipendente e assunse la denominazione di « Repubblica turca di Cipro del nord » (Kktc). Essa venne riconosciuta internazionalmente solo dal governo di Ankara. Il dialogo fra le due comunità fu rilanciato nel 1988 per iniziativa dell'Onu, ma venne a bloccarsi nuovamente nel 1997.

Infatti, la decisione presa in seno al Consiglio europeo di Lussemburgo (dicembre 1997) di non ammettere la Turchia ai negoziati per l'adesione all'Ue, ma di iniziare il processo di adesione con la parte greco-cipriota dell'isola, aumentò le tensioni tra la Turchia e le potenze europee, causando forti ripercussioni sui già instabili equilibri politici dell'isola. La situazione ha subito un lieve miglioramento per iniziativa del ministro degli Esteri greco Georgios Papandreou a partire dal 1999.

I negoziati per l'adesione di Cipro si conclusero, in seguito, positivamente il 13 dicembre 2002 e il trattato di adesione venne ufficialmente firmato il 16 aprile 2003. Il 24 aprile del 2004, un referendum sulla proposta di riunificazione dell'isola elaborata dal segretario generale delle Nazioni unite Kofi Annan si tenne distintamente sulle due parti dell'isola. Secondo il progetto dell'Onu, l'esito positivo del referendum avrebbe visto l'ingresso di Cipro nella Ue come unica entità. Purtroppo il 65% dei turco-ciprioti si espresse con voce negativa a tale proposta; mentre il 75% della parte greca accolse favorevolmente l'idea. Perciò, attualmente solo la parte greca dell'isola è membro a pieno titolo della Ue; mentre la parte settentrionale è *de facto* alle dipendenze della Turchia.

Allo stadio presente, Nicosia oppone molte resistenze ai tentativi comunitari di stabilire flussi commerciali ed economici con la parte settentrionale dell'isola, con lo scopo di incoraggiare un riavvicinamento tra le due comunità. L'apertura alla Turchia dei negoziati di adesione alla UE, potrebbe in un futuro recente fungere da importante leva diplomatica e politica per un'evoluzione positiva della situazione.

Attualmente (a partire dal 1 maggio 2004), Cipro fa parte della Comunità Europea.

Geografia



Superficie: 9251 kmq (di cui 3355 kmq si trovano nella parte settentrionale dell'isola)

Abitanti: 884000 (di cui di cui 689565 residenti nella parte controllata dal governo)

Confini : Mar Mediterraneo - Repubblica turca di Cipro del Nord (parte settentrionale dell'Isola)

Fiumi: ==

Laghi: ==

Principali città: Nicosia (capitale), Pafos, Limassol, Larnaca - Nella parte turca: Famagosta, Kyrenia